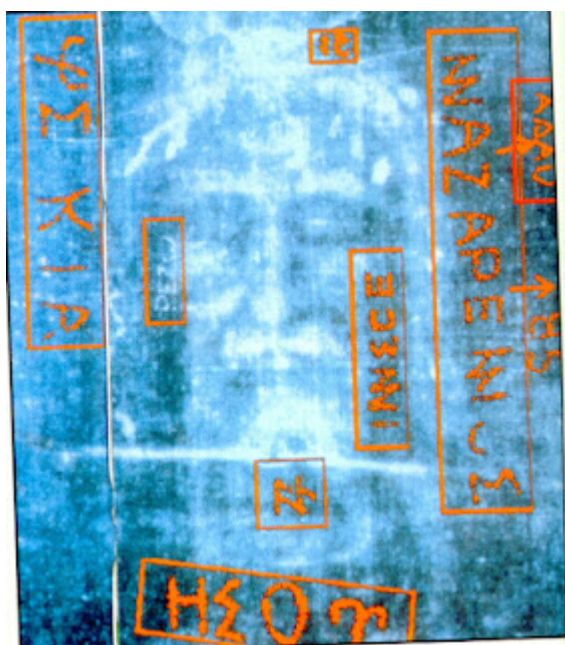
La Sindone è un falso?

in data luglio 24, 2022

La credenza che la Sindone non raffiguri Cristo ma un maestro templare non è una novità. Nel 1992 lo studioso italiano Carlo Giacché aveva pubblicato per i tipi della Atanor edizioni il volume "Una trama templare, l'altra storia della Sindone". "Vi ipotizzavo che il sacro lenzuolo raffigurasse un maestro del tempio di Gerusalemme", ha dichiarato Giacché. "Costui era certamente Guglielmo di Beaujeu, un cavaliere che cadde eroicamente durante l'assedio di Acri nel 1291. L'episodio fu forse vissuto dai suoi seguaci come un vero e proprio martirio, simile a quello di Cristo. Per qualche arcano evento, sul cadavere del maestro si incisero miracolosamente i segni della Passione di Gesù. I suoi discepoli ne avvolsero dunque il corpo in un lenzuolo, poi affidato a Geofroi de Charney, all'epoca Gran Dignitario dell'Ordine. Lo dimostra il fatto che proprio il lino rimase presso la famiglia de Charney sino al 1435, ed in seguito donato a Ludovico di Savoia".

Ma sarà veramente così? Chi ha ragione, lo studioso italiano o quelli inglesi? O nessuno dei due? I maggiori esperti di sindonologia fanno notare che queste discutibili "cronache storiche parallele" affondano le radici nel fatto cui accennavamo sopra, che il 13 ottobre 1988 tre laboratori altamente specializzati, a Zurigo, Oxford e Tucson in Arizona, abbiano esaminato il lenzuolo con la tecnica del carbonio 14 (utilizzata per

In realtà quest'ipotesi è stata contestata e poi smentita da diversi studiosi italiani, come i torinesi Pier Luigi Baima Bollone e Nello Balossino, ordinario di medicina legale all'università di Torino il primo, tecnico informatico il secondo, membri del Centro Internazionale di Sindonologia. Lo stesso è avvenuto in Francia, ove il fisico nucleare André Marion e l'ingegnere ottico Anne-Laure Courage affermano di avere rilevato, con un'analisi al computer, tracce di timbri apposti attorno al viso della Sindone, che dimostrano come il telo sia "d'epoca". "Abbiamo trovato", hanno detto i due, "delle scritte il latino e greco, presumibilmente impresse dai discepoli di Cristo per rimarcare il significato storico ed oggettivo dell'immagine; nel volto sindonico si leggono le parole "Gesù tornerà" e "Il Nazareno".